

**rsacgileura@gmail.com**

**CGIL**



**Rsa Fisac Cgil Europ Assistance  
Giugno 2011**

**Il sindacato di chi lavora, di chi ha perso il lavoro,  
di chi lo cerca, di chi ha già lavorato, di chi lo vuole difendere.**



## EDITORIALE

Il 6 maggio 2011 un grande e colorato corteo ha sfilato per le vie di Milano. Come per le altre mobilitazioni generali della CGIL erano lavoratrici e lavoratori formalmente garantiti e precari che ribadivano la loro non disponibilità a pagare i costi di questa crisi economica.

Questo sciopero ha seguito le mobilitazioni dell'autunno e dell'inverno che hanno visto come protagonisti i metalmeccanici, il mondo della formazione e della ricerca, i movimenti in difesa dell'acqua pubblica, dei territori, dell'ambiente. Ha messo al centro le dinamiche per cui lavoro, istruzione, ambiente e democrazia debbano essere considerati beni comuni, diritti universali da tutelare attraverso un'azione comune di tutta la società civile.

La difesa di questi valori è possibile solo attraverso la costruzione di un percorso che sappia mettere in comune le conflittualità e le sappia far dialogare e contaminarsi.

In piazza a Milano erano presenti tutti i soggetti coinvolti nella difesa dei valori appena elencati: c'erano i lavoratori delle imprese in crisi, i precari, gli insegnanti, i ricercatori, gli studenti, i comitati, le associazioni. E' stato proprio uno sciopero generale.

La Cgil ha scelto, questa volta, di organizzare 100 manifestazioni locali anziché un'unica grande manifestazione a Roma ed anche rispetto al numero delle ore di sciopero le strutture territoriali hanno deciso in autonomia. Questa disarticolazione ha, secondo noi, mortificato in parte la forza della mobilitazione riducendone la capacità di bloccare l'intero paese e non riconoscendo il giusto protagonismo a coloro che affrontano quotidianamente e in un certo disinteresse dei mass media e soprattutto del governo gli effetti di questa crisi.

Pensiamo ai lavoratori che subiscono gli accordi separati che vanno a ridurre in maniera drastica i diritti.

Pensiamo ai precari che non trovano né una stabilizzazione del rapporto di lavoro né tantomeno una continuità di reddito.

Pensiamo alla scuola e all'università pubblica sempre più umiliate nei continui interventi di sciabola sui loro bilanci, salvo poi finanziare e promuovere gli istituti privati e confessionali.

Pensiamo ai migranti che vengono tenuti costantemente in una condizione di precarietà, sotto il ricatto della clandestinità, che impone loro il silenzio anche sul luogo di lavoro, poiché la perdita di quest'ultimo significa anche la perdita del permesso di soggiorno.

Il 6 Maggio cosa ci lascia quindi?

Da un lato ci consegna la necessità di non mollare sul terreno delle tutele per chi ancora ha un contratto e che l'indicazione delle piazze sia quella della non possibilità di deroga ai diritti conquistati, dall'altro che si apre una sfida cruciale per il futuro della nostra Organizzazione Sindacale, cioè la riconquista di quei lavoratori che vivono forme precarie di lavoro e di esistenza.

Cammino che è necessario compiere aprendo un dibattito e una traiettoria di azione su quali siano le garanzie di welfare e previdenziali adeguate e come si debbano andare ad ottenere.

Questo sciopero ci consegna come necessaria l'unità, pratica del comune e della condivisione, dove i diversi soggetti sappiano riconoscersi e riconoscere le rivendicazioni come universali e non particolari perché i diritti o si conquistano per tutti oppure sono privilegi.

Per questo sarà molto importante anche la riuscita dei referendum del 12 e 13 giugno in difesa dell'acqua come bene comune e pubblico e del rifiuto del nucleare, perché ci sia una chiara indicazione della non disponibilità alla svendita del proprio diritto al futuro in senso lato.



## **Nuovo Direttore del Personale**

Come tutti sapete dal 1° giugno 2011 il Dr. Andrea Giovannelli è subentrato al Dr. Michele Schiavone alla Direzione del Personale. Un saluto ed un augurio di buon lavoro al Dr. Schiavone e un benvenuto al Dr. Giovannelli.

## **Tassazione 10%**

Le RSA e l'azienda hanno sottoscritto il 26 Aprile 2011 e il 23 Maggio 2011 due accordi per far sì che alcune voci della retribuzione dei turnisti (maggiorazioni, gettoni di presenza, reperibilità, ore scostamento turni, media maggiorazioni su mensilità aggiuntive, premio di produttività, lavoro notturno) possano essere tassate al 10% a fronte di un reddito annuale non superiore ai 40.000 euro per un importo massimo di 6.000 euro per gli anni 2009-2010-2011.

Solo per l'anno 2011 la tassazione agevolata al 10% verrà applicata a partire da Maggio a causa di una tardiva risposta dell'Agenzia delle Entrate data da un quesito formulato dalle Associazioni imprenditoriali che sancisce, per ora almeno, la non retroattività degli accordi relativi all'anno 2011.

Precisiamo che la tassazione al 10% del premio di produttività riguarda la totalità dei dipendenti in possesso dei requisiti di cui sopra e non solamente i turnisti.

La RSA della Fisac CGIL ritiene positivi per i colleghi interessati gli accordi raggiunti, sebbene siano solo un palliativo ad una fiscalità sul lavoro dipendente tendenzialmente iniqua e per la quale la CGIL rivendica una riforma complessiva

## **Chiusura collettiva con presidio dal 8 al 12 agosto 2011**

Il 21 marzo 2011 l'azienda e le RSA hanno sottoscritto un accordo inedito: per la prima volta nella storia di Europ Assistance l'azienda chiuderà per ferie una settimana in agosto, ovviamente ad esclusione del personale turnista delle Centrali Operative e di coloro che svolgono incarichi operativi.

Sarà inoltre possibile per ogni struttura aziendale valutare i presidi indispensabili di copertura da tenere in risposta alle esigenze interne e di mercato.

La proposta aziendale di chiudere per una settimana è motivata da un'esigenza di contenimento costi: i giorni di ferie non effettuati determinano un aumento dell'importo che l'azienda deve accantonare in un fondo dedicato alle ferie e ovviamente un costo specifico quando le ferie (oltre le quattro settimane annue obbligatorie) vengono retribuite.

Questa chiusura estiva è un effetto della crisi sulla nostra azienda: il calo di attività durante l'estate nelle aree non operative determina la chiusura collettiva di una settimana, obbligando il personale ad andare in ferie.

Si tratta di una modalità "soft" di contenimento costi ma è il segnale concreto del momento di difficoltà che stiamo attraversando.

## **25 aprile e 16 agosto**

In data 11 aprile 2011 l'azienda e le RSA hanno sottoscritto un accordo per gestire la festività del 25 aprile che quest'anno coincideva con il Lunedì di Pasqua: il personale delle aree operative ha avuto nel mese di aprile la retribuzione del 25 aprile (come avviene quando una festività cade in domenica), al restante personale viene riconosciuto un riposo compensativo in data 16 agosto: quindi il personale non operativo recupererà la festività del 25 aprile il 16 agosto rimanendo a casa senza dover utilizzare un giorno di ferie per questa assenza.

## **Reperibilità**

All'interno della penultima busta paga, cioè quella di Aprile, mancava il pagamento del gettone di attivazione per la reperibilità introdotto con il nuovo Contratto Integrativo entrato in vigore dal 1 Marzo. Questa situazione era determinata da una problematica tecnica e si è risolta con la busta paga di Maggio dove sono stati pagati anche gli arretrati del mese precedente. Per ogni problematica contattate i rappresentanti della RSA Fisac Cgil in azienda.

## **Il futuro di Europ Assistance**

Nel maggio 2011 l'azienda ha presentato alle RSA le linee guida del piano industriale del Gruppo Europ Assistance per i prossimi anni fino al 2015.

La crisi internazionale del 2008 ha evidentemente contribuito a determinare una profonda riflessione dell'azienda, necessaria per garantire il futuro della nostra attività.

La riflessione è stata davvero molto ampia e si sono analizzati entrambi i punti di vista: quello esterno (il contesto: il mercato con tutte le sue difficoltà e stravolgimenti ancora in evoluzione) e quello interno (l'organizzazione aziendale, la nostra struttura interna).

Il 2009 è stato l'anno dell'analisi, grazie anche al fatto che le conseguenze della crisi ancora non si erano fatte sentire nel nostro settore.

Due anni fa, infatti, grazie al contributo di Roland Berger, Europ Assistance ha compiuto per la prima volta nella sua storia un'analisi scientifica della propria struttura organizzativa. Dopo quarant'anni di attività, per affrontare un futuro la cui cifra caratteristica è l'incertezza, bisognava attrezzarsi e si è deciso di partire da qualcosa di certo: se stessi e il proprio modo di fare business.

Guardarsi dentro è servito a capire come fare a organizzarsi meglio per intraprendere un cambiamento necessario per affrontare il nuovo contesto nel quale si opera: illustri economisti e grandi pensatori sostengono che da questa crisi si uscirà radicalmente diversi rispetto al passato: io credo davvero che sarà così anche per la nostra azienda. In estrema sintesi la linea dell'azienda verso l'interno è quella di un maggior rigore per quanto riguarda i costi e verso l'esterno di una maggiore diversificazione rispetto ai mercati tradizionali.

Poi è arrivato il 2010 e l'onda lunga della crisi dei mercati storici di Europ Assistance (Automotive e Viaggi) si è fatta sentire, forse in maniera più pesante rispetto a quanto si poteva prevedere.

Forti dell'analisi compiuta nel 2009, l'azienda ha potuto mettere in atto a fine nel 2010 una profonda riorganizzazione senza bisogno di altro tempo: Europ Assistance era pronta a mettere in atto il cambiamento dall'interno verso l'esterno.

Certo tutti i cambiamenti sono difficili e faticosi da realizzare ma a volte sono inevitabili per garantirsi il futuro: ci si trasforma per sopravvivere.

E ora siamo a metà del 2011, anno difficile per davvero: la crisi c'è in tutta la sua evidenza e i risultati dei progetti avviati per garantirci il futuro non saranno evidenti se non a partire dalla metà del 2012. Questo è quindi un anno decisivo.

E' confortante il fatto che l'azienda si stia muovendo attraverso progetti nuovi e ambiziosi e che abbia un piano di business pluriennale da realizzare: per lo meno non si sta navigando a vista in un mare di incertezza.

Non sappiamo come andrà il viaggio e quali saranno le condizioni del mare, ma abbiamo una rotta da seguire e questo è il primo passo verso il futuro.

Patrizia Casa  
rsacgileura@gmail.com

## **DALLA CULTURA AL TESTIFICIO**

### **“Nell’ospedale che cura i sani tutti i dottori sono bravissimi”**

Intorno alla metà di maggio si sono svolte nelle classi coinvolte delle scuole elementari, medie e superiori le famigerate prove Invalsi.

Si tratta di una serie di test, indifferenziati per fascia (gli stessi ad esempio nei licei o negli istituti professionali), relativi alle sole discipline di italiano e matematica, e che il Ministero dell’Istruzione ha imposto a tutte le scuole al fine di verificare la competenza degli studenti ed assegnare un punteggio ad ogni istituto scolastico per premiare con un contributo economico le scuole con i punteggi migliori.

L’agenzia che organizza questo lavoro si chiama INVALSI: Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo e di formazione.

Sono sorti in tutta Italia movimenti ed iniziative di protesta e di argomentazione critica nei confronti della somministrazione di queste prove che hanno visto coinvolti tanti insegnanti ma soprattutto tanti genitori. L’appello di Rete Scuole è stato addirittura al boicottaggio organizzato delle prove stesse e molte scuole, soprattutto nella capitale, si sono rifiutate di svolgerle. I più attivi nell’opporsi alle prove Invalsi sono stati gli stessi che hanno sempre caldamente auspicato la definizione di un serio e severo sistema di controllo e verifica dell’operato dei lavoratori della scuola.

Il metodo però non può essere quello di test standardizzati uguali su tutto il territorio nazionale ed in tutte le scuole dello stesso ordine indipendentemente dal contesto territoriale e sociale in cui le scuole operano, indifferente ai bambini o ragazzi reali (non gli ologrammi che il ministero ha in mente!) che gli insegnanti hanno in classe e soprattutto soggette a verifiche esterne per niente trasparenti di un ispettore e due esperti “indipendenti” che dovranno stilare una graduatoria tra scuole. Il 25% delle scuole migliori vedrà elargire un premio salariale agli insegnanti. Insomma se i bambini/ragazzi rispondono bene, gli insegnanti guadagnano di più ed inoltre le scuole “migliori” vedranno aumentare il numero delle richieste di iscrizione e potranno attuare una sorta di selezione degli studenti da accettare, mentre le scuole “peggiori” saranno sempre più emarginate.

Tutto questo in barba al diritto costituzionalmente garantito di offrire a tutti le stesse opportunità formative. Se l’obiettivo fosse davvero quello di individuare elementi di criticità nel sistema formativo italiano, l’operazione dovrebbe essere invertita: le scuole in cui si dovrebbe maggiormente investire dovrebbero essere proprio quelle in cui si rilevano le maggiori sofferenze che poi sono in genere quelle in cui gli insegnanti lavorano in contesti di maggior disagio sociale, culturale ed economico. Esiste un timore fondato che dal sistema “premiante” adottato dall’Invalsi possa derivare un allargamento della forbice tra scuole di serie A e scuole di serie B e che gli insegnanti di scuole considerate meritorie possano tendere ad allontanare gli studenti meno performanti per poter raggiungere gli incentivi economici con la conseguenza di un aumento degli abbandoni e delle bocciature con buona pace del modello di scuola che “forma”(conoscenza) in alternativa a quello di una scuola che semplicemente “informa” (nozione).

Per entrare poi nel merito stesso delle prove anche i sostenitori dell’opportunità di farli svolgere nelle scuole (Checchi, Ichino, ...) hanno sempre immaginato che queste prove dovessero poi essere messe in relazione con le misurazioni tradizionali dell’apprendimento (voti, interrogazioni, esami di fine anno...) affinché non andassero persi alcuni aspetti fondamentali della cultura scolastica. L’esclusiva somministrazione di test standardizzati non tiene conto, ad esempio, della capacità di esposizione orale, della composizione di un testo, della capacità di riflessione critica e della rappresentazione sistematica del proprio pensiero. Questi test si limitano a misurare quante nozioni gli alunni riescono a ricordare e la loro capacità di rispondere in tempi brevissimi.

Soprattutto per i bambini delle scuole primarie questi test sembrano essere decisamente una barbarie, un livellamento di massa ed uno strumento per alimentare una percezione di inadeguatezza e di insicurezza, tenendo conto che i tempi e le modalità di apprendimento ed esposizione possono essere molto diversi ed indipendenti dal livello di conoscenza e competenza. Fin dalla scuola a tempo pieno i bambini imparano ad approfondire, a collaborare, a progettare e non a sminuzzare il sapere in quesiti a risposta multipla alimentando dunque uno sterile nozionismo. Per non parlare poi dell'aspetto dell' impatto emotivo devastante che su alcuni bambini questi test hanno prodotto e del fatto che i bambini DSA (diversamente abili) vengono estromessi dalla loro classe durante lo svolgimento dei test per non inficiare il risultato della classe con un ritorno alla ghettizzazione del diverso. Non sarebbe più utile lasciarli in classe per avere un metro di quanti insegnanti di sostegno siano necessari per garantire un livello adeguato di programmazione? Su questo, a quanto pare e dato il taglieggiamento continuo sulla scuola pubblica, il Ministero preferisce non avere informazioni realistiche.

La questione dello svolgimento in tempi rapidissimi dei test suscita perplessità ancora più gravi. Non sarà mica che le nuove generazioni si vogliono formare attraverso il sistema dello spot pubblicitario (politico?) che oggi sembra già prevalere? La risposta istintiva e immediata è quella corretta. Non è necessario alcun approfondimento, anzi se perdi tempo a pensare a cosa possa esserci oltre la superficie delle cose sarai penalizzato.

Nei Paesi in cui si adottano già, questi test sono ora messi in discussione perché si sono rivelati una *débacle* per il livello culturale e di formazione. Negli Stati Uniti, paese in cui anche per accedere in un asilo rinomato il bambino di 4 anni deve sostenere un test, si sta cercando una modalità per abbandonarli. A quanto pare in Italia siamo in controtendenza. Per chi volesse approfondire l'argomento può consultare il sito di rete scuole.

Manuela Mazzella  
rsacgileura@gmail.com

# SalviAM

## la scuola pubblica



## **PROPOSTA DI LEGGE CONTRO L'OMOFOBIA IN ITALIA LA CGIL C'E'!**

Il 17 maggio scorso si e' celebrata la Giornata Internazionale contro l'Omofobia.

In quell'occasione, la Cgil ha ribadito il suo impegno nella lotta per la difesa dei diritti e delle tutele delle persone, a partire dai luoghi di lavoro, contro ogni forma di discriminazione, persecuzione ed emarginazione. La Cgil è da sempre vicina ai gay, lesbiche e trans, impegnata per l'affermazione di una nuova società plurale, partecipe, laica e giusta.

Potrebbe suonare strano che la nostra organizzazione sindacale, dedicata a promuovere la tutela solidale e collettiva del lavoro in tutte le sue forme, dal lavoro dipendente ai disoccupati fino ai pensionati, prenda una posizione così forte su queste tematiche.

La risposta sta nello Statuto della Cgil in particolare nel bellissimo articolo 1.

La nostra organizzazione sindacale (e sta anche in questo l'orgoglio di farne parte), tutela la persona in tutte le manifestazioni della sua vita: il lavoratore e' al centro della nostra missione, ma questo lavoratore è una persona: può essere gay, immigrato, ateo o credente o tutti questi aspetti insieme. E la Cgil si prende cura dell'intera persona e di tutti i suoi diritti

L'omofobia può diventare causa di episodi di bullismo, di violenza, di mobbing nei confronti delle persone LGBT. Secondo l'Agenzia per i diritti Fondamentali dell'Unione Europea

l'omofobia nel 2009 danneggia la salute e la carriera di quasi 4 milioni di persone in Europa, e l'Italia è il paese dell'Unione Europea con il maggior tasso di omofobia sociale, politica e istituzionale.

### **LE LEGGI SULL'OMOFOBIA IN EUROPA E NEGLI ALTRI PAESI....PARLIAMONE**

L'omofobia è esplicitamente definita e/o punita come reato:

#### **In Europa:**

- Danimarca-Francia-Islanda-Norvegia-Paesi Bassi-Svezia-Austria-Belgio-Cipro-Finlandia
- Germania (Berlino, Brandeburgo, Sassonia e Turingia)-Grecia-Irlanda-Lussemburgo-Romania
- Slovenia-Spagna-Svizzera-Ungheria-Regno Unito-Repubblica Ceca-Serbia-Montenegro

#### **Fuori dall'Europa:**

- negli Usa con una legge chiamata Matthew Shepard Act la violenza causata da odio basato sull'orientamento sessuale costituisce reato federale
- in Tasmania e' vietato per legge l'incitamento all'odio
- lo stesso vale per Australia, Brasile, Canada, Colombia, Ecuador, Isole Fiji, Israele e Sudafrica



**PER UNA LEGGE CONTRO L'OMOFOBIA, PER LA LIBERTÀ  
DI TUTTI E TUTTE, PER AMARE SENZA PAURA.**

## **L'ESCALATION IN ITALIA DI DISCRIMINAZIONE, VIOLENZA, BULLISMO, MOBING**

Roma, Padova, Napoli, Sicilia: dall'inizio dell'anno 54 violenze denunciate.

Solo nel mese di maggio 2011 risultano 8 i casi di violenza, discriminazione ed insulto, 5 quelli di estorsione e un caso di bullismo omofobico.

A leggerle di fila, le aggressioni contro la comunità omosessuale negli ultimi anni sono un vero e proprio bollettino di guerra.

Non esistono dati ufficiali sui casi di omofobia e transfobia in Italia. Il Paese non si è mai dotato, a differenza di altri Paesi europei, di un Osservatorio nazionale sul fenomeno. Anche per questo motivo i casi denunciati rappresentano una percentuale irrisoria rispetto al dato reale.

Nel 2010 sono stati segnalati dalla stampa due casi di omicidio, 39 casi di violenza, 6 casi di estorsione, 2 casi di bullismo, 8 casi di atti vandalici. Nel 2010 alle associazioni omosessuali è stato più volte vietato l'accesso nelle scuole per iniziative di sensibilizzazione, negato l'accesso alle donazioni di sangue escludendo così i/le omosessuali dalla piena cittadinanza.

Sono innumerevoli nel 2010, le dichiarazioni istituzionali a carattere omofobico.

L'Italia è l'unico Paese tra i fondatori dell'Unione Europea a non avere una legislazione contro l'omofobia e a favore delle coppie formate da persone dello stesso sesso. Il testo della legge sull'omofobia, dopo più di mille giorni di discussioni, polemiche e rinvii, è arrivato in aula alla Camera dei Deputati solo il 23 maggio 2011 per essere nuovamente bocciato.

Episodi di violenza ai danni di gay e di tutta la comunità omosessuale si susseguono a ritmo incontrollato. Ogni giorno si è costretti a leggere di gay picchiati, violentati, aggrediti. La situazione in Italia non è per nulla sotto controllo: eppure c'è chi ancora afferma che la legge anti omofobia non sia urgente.

**E attenzione!, qui non si sta parlando di unioni civili tra persone dello stesso sesso, di Pacs, di Dico, di matrimoni gay, tutto questo in Italia e' ancora pura utopia. Qui si parla del minimo indispensabile, di una legge di carattere civile e penale che contrasta l'omofobia principalmente tradotta in atti violenti e/o incitamento all'odio legati all'orientamento sessuale. In Italia siamo ancora alla preistoria.**

### **ECCO PERCHE' E' URGENTE IMPEGNARSI IN ITALIA AFFINCHE' IL GOVERNO VARI UNA LEGGE CONTRO L'OMOFobia E ADERIRE ALLE INIZIATIVE SUL TEMA**

Per approfondimenti, adesioni e sostegno:

- per milano: [www.arcigaymilano.org](http://www.arcigaymilano.org)  
[www.sistemaservizicgil.it](http://www.sistemaservizicgil.it)
- a livello nazionale: [www.cassero.it](http://www.cassero.it)
- evento europeo: [www.euoprideroma.com](http://www.euoprideroma.com)
- per roma: [www.mariomieli.org](http://www.mariomieli.org)
- per il sud: [www.pegasos.it](http://www.pegasos.it) (catania)



## AMMINISTRATIVE 2011

Perché parliamo di Amministrative all'interno del giornalino del sindacato in Eura?

La domanda è più che legittima e necessita anche di una risposta.

Innanzitutto perché queste elezioni hanno visto l'endorsement ufficiale della Camera del Lavoro metropolitana per Giuliano Pisapia, in secondo luogo, banalmente, perché il governo del territorio ci riguarda direttamente sia come residenti sia come pendolari.

Dopo la vittoria di Pisapia faccio alcune considerazioni che non sono il frutto di una elaborazione condivisa del Sindacato né internamente alla RSA della Fisac Cgil.

Le valutazioni che porterò non sono esaustive, ho intenzione di segnalare solo alcuni degli aspetti che ho ritenuto più rilevanti.

### LA DESTRA AL GOVERNO

Milano ha vissuto un ventennio ininterrotto di governo delle peggiori destre, si è cominciato con il leghismo rampante di Formentini, poi la doppietta dell'amministratore condominiale Albertini, per concludersi con il mandato del flagello di ogni scuola pubblica Letizia Moratti. La nostra Milano è stata nelle mani di un blocco sociale, apparentemente monolitico, che da un lato esprimeva una condizione di totale fobia per qualunque aspetto del vivere metropolitano, dall'altro agiva il sacco della città e la sua svendita ai signori del cemento.

L'ossessione sulla dimensione della sicurezza è stato il tratto dominante dell'ultimo decennio: abbiamo assistito alla costruzione mediatica di una metropoli abbandonata a una criminalità predatoria (sebbene nel medesimo periodo i dati del Ministero degli Interni parlino di un calo di quella tipologia di reati), immaginario utile per la diffusione del "verbo" leghista e decoratiano di una stretta maggiore sul controllo e sulla persecuzione degli irregolari della città.

Lo strumento preferito sono state le ordinanze del Sindaco, dispositivo creato nel 2000 e fortemente rafforzato dall'intervento del Ministro dell'Interno Maroni nel 2008 con un decreto legge, cioè si è utilizzato un meccanismo che non prevede una discussione preventiva sui suoi obiettivi e metodi ma solo una approvazione ex-post.

Questo strumento è stato recentemente messo fortemente in discussione dalla Corte Costituzionale che ha annullato la capacità di ordinanza dei sindaci limitandola alle sole situazioni in cui urgenza e necessità siano evidenti, cioè dovranno essere provvedimenti limitati nel tempo, nello spazio, nella fattispecie disciplinata e dovranno essere immediatamente applicabili, poiché le norme nazionali non sono sufficienti a fronteggiare i corrispondenti problemi.

Sostanzialmente una delle parti centrali del lavoro di questa Amministrazione risulta essere anticostituzionale.

Altro elemento che ha caratterizzato le amministrazioni uscenti è stata la colata di cemento che ha investito la città dalle Varesine, passando per l'Isola e l'ex-Fiera e Santa Giulia.

La parte del leone in questi cantieri la fanno le imprese di proprietà di Ligresti, simpatica figura di palazzinaro da sempre legato alla destra e in particolar modo alla famiglia La Russa sin dai tempi del padre di Ignazio e Romano.

Una ondata di costruzioni per cui non si è mai voluto cercare un confronto con i territori e i cittadini coinvolti, ma anzi li si sono bellamente ignorati quando andavano a mettere in discussione questi piani, come ad esempio le mobilitazioni per la salvaguardia del bosco di Gioia.

Una progettazione urbana che, tra l'altro, non ha mai voluto fare i conti, ad essere generosi, con le "infiltrazioni" mafiose all'interno del settore edile: infatti l'Amministrazione si è sempre rifiutata di istituire una commissione antimafia che potesse agire su questo versante.

Questi sono solo due degli aspetti più evidenti della mala gestione della cosa pubblica che le Giunte di centro-destra hanno portato avanti, molti altri sarebbero gli ambiti fallimentari e/o preoccupanti ma lo spazio necessario sarebbe veramente troppo.

## **LE PRIMARIE**

Il voto ha segnato quindi una radicale voglia di mutamento e di chiusura di un ciclo. Questo processo è cominciato con le primarie dell'allora opposizione che hanno indicato Pisapia, candidato da ciò che si muove a sinistra del Pd e che, sebbene dai modi gentili e poco urlati, ha una storia politica molto chiara nel segno della difesa delle libertà e dei diritti individuali e collettivi.

Vittoria che ha segnato la sconfitta dell'opzione politica del Pd che indicava come candidato Boeri, sicuramente sul versante tecnico-amministrativo molto preparato, ma che, visto il suo estremo coinvolgimento nel progetto Expo, non segnava una forte discontinuità con la gestione Moratti.

E penso sia proprio in questo elemento di volontà di rottura che si ritrovi il senso della candidatura di Pisapia.

## **IL VOTO**

La volontà di rottura radicale con questa maniera di gestire la cosa pubblica penso sia uno degli elementi in ballo per spiegarsi come sia stata possibile la vittoria di Pisapia in quella che è la città dove il progetto berlusconiano ha avuto il suo avvio e slancio.

Inoltre è stata forte anche la dimensione nazionale e di referendum sull'operato del Governo Berlusconi.

Un governo che in un momento di forte crisi attraversa una fase negazionista della realtà e che, conseguentemente, non attua alcuna politica né di uscita, né di ammortizzazione degli effetti della crisi per i cittadini.

Questi sono elementi che, intrecciatisi con quanto scritto sopra, hanno determinato grossi cambiamenti nella base elettorale dei due candidati.

Voglio segnalare solo due settori dove il consenso ha mutato di segno come segnalato da Sergio Bologna su un interessante articolo del 01.06 del Manifesto.

I giovani, che per un ventennio hanno sempre avuto un voto orientato a destra, hanno sensibilmente cambiato tendenza di voto, e le ragioni sono piuttosto semplici: appare evidente come a partire dal processo formativo sia partito il saccheggio delle loro vite e del loro futuro. Se la generazione degli attuali trentenni è quella che vive per la prima volta un abbassamento e un degrado delle condizioni lavorative rispetto a quelle dei propri genitori; la generazione dei ventenni è quella che ha vissuto il progetto di totale distruzione della scuola e università pubblica, e la Moratti ne porta sicuramente una discreta fetta di responsabilità.

Inoltre le giovani generazioni sono quelle che si affacciano al mondo del lavoro, che sarà in larga parte precario e senza garanzie, con la certezza che, stante le attuali condizioni, non gli verrà mai erogata una pensione se non risibile, tutto ciò sebbene il fondo Inps (Gestione Separata) che raccoglie i contributi delle figure lavorative precarie e degli autonomi sia l'unico al momento con un attivo e che concorra quindi al pagamento delle pensioni delle altre categorie.

In quest'ultima ragione si trova anche la motivazione del più incredibile cambiamento dell'umore elettorale, cioè quello dei lavoratori autonomi.

Questi sono stati la base elettorale storica di Lega e Pdl che hanno visto come referente politico chi prometteva loro una fiscalità ridotta all'osso e una forte deregolazione dei loro ambiti lavorativi.

Tutto ciò, nei lunghi periodi del loro governo, non si è realizzato, anzi in una fase fortemente recessiva si trovano a fronteggiare anche i metodi paralegali di riscossione imposti da Equitalia.

Inoltre anche i lavoratori autonomi, che non vanno pensati solo come professionisti ma più spesso come lavoratori "subordinati" con partita Iva, rientrano nella medesima gestione previdenziale dei precari e vedono anche loro come si stia cancellando la possibilità di avere un futuro.

## PROSPETTIVA

Futuro penso sia stata la parola chiave per comprendere la vittoria di Pisapia e più fortemente la sconfitta delle destre.

La capacità di ridare ai milanesi la possibilità di immaginare un avvenire a Milano sarà, a mio parere, la scommessa più forte dell'amministrazione entrante.

La città che ci troviamo di fronte ha un futuro incerto, poiché le conflittualità che normalmente si creano in un tessuto metropolitano non hanno mai avuto una gestione e un tentativo di risoluzione ma solo risposte repressive per nascondere gli aspetti "sgradevoli".

In sostanza e in conclusione la scommessa che ha questo nuovo sindaco è quella, non semplice, di riuscire a creare un nuovo modo di governare il territorio milanese, che dia un valore all'ascolto delle realtà sociali e territoriali e che riesca a vedere nei conflitti che innervano la metropoli non una minaccia ma degli stimoli ad una maggiore attenzione.

In ultimo perché è bene non riservar loro troppa importanza, sarà necessario che finisca lo spettacolo indecoroso di sedi di proprietà pubblica affidate alle amorevoli cure delle destre neo-fasciste e xenofobe, come ad esempio il tentativo di affido di uno spazio in Buenos Aires a Forza Nuova, la sede in Viale Brianza per l'associazione degli Hammerskin o lo spazio a Quarto Oggiaro assegnato alla Guardia Nazionale Padana per non meglio precisate funzioni di protezione civile.

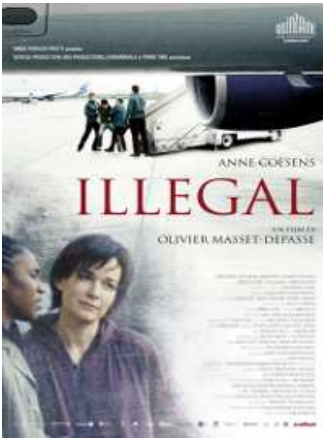
Claudio Bonavera  
rsacgileura@gmail.com



## CULTURA & MULTIMEDIA

*Libri, Dvd, Cd, Cinema, Mostre, Teatro, Movida e molto ancora...*

### Home Video



REGIA: Olivier Masset-Depasse

SCENEGGIATURA: Olivier Masset-Depasse

ATTORI: Anne Coesens, Esse Lawson, Alexandre Golntcharov, Gabriela Perez, Christelle Cornil, Olga Zhdanova, Tomasz Bialkowski, Frédéric Frenay, Olivier Schneider

PAESE: Belgio, Francia, Lussemburgo 2010

GENERE: Drammatico

DURATA: 95 Min

FORMATO: Colore 35 MM - 1.85

Quante volte si è sprecata la definizione di "necessario" a proposito di un film? ebbene, non è certo il caso di questo *Illegal*, produzione franco-belga-lussemburghese premiata a Cannes, diretta da Olivier Masset-Depasse, regista classe 1971.

Perché *Illegal* è uno dei pochi lungometraggi incentrati su un tema di quantomai scottante attualità (una storia di ordinaria clandestinità) che mette lo spettatore nella piena posizione di giudicare chi sono le vittime e chi sono i colpevoli, mai peccando peraltro di manicheismo. Infatti i responsabili di tale abominio rimangono efficacemente una sorta di entità astratta, mentre uomini con cui è difficile comunque solidarizzare rimangono semplici esecutori di ordini calati dall'alto.

A raccontarlo nel dettaglio - cosa che non faremo - sembra un film di fantascienza, *Illegal*. E forse pensarlo allevia un po' il dolore di una visione capace - grazie ad una messa in scena assolutamente rigorosa nella sua ricerca di autenticità - di trascinarci nel medesimo inferno della protagonista, una donna russa di nome Tania la quale, di fronte agli occhi spietati della burocrazia, ha commesso il più terribile dei reati, cioè vivere dove non dovrebbe, in Belgio da clandestina. Non importa nulla, al Grande Fratello socio-politico-ideologico, che lei abbia un figlio, un lavoro e che riesca a vivere con il sorriso nonostante tale spada di Damocle sulla testa. Viene arrestata, alla stregua di una criminale qualsiasi. Unica difesa possibile: la negazione di se stessa. *Illégal* arriva dove altri film non si sono mai spinti.

La paura costringe Tania a bruciarsi i polpastrelli delle dita per non essere identificata; il terrore di vedere la sua vita azzerata la fa rinchiudere in un mutismo pressoché assoluto (e poi, nel corso del film, a mentire sulla propria identità) alle inquisitorie domande su chi sia veramente lei. Un quesito che fatalmente "buca" lo schermo andando oltre di esso ed oltre l'interrogativo stesso.

Chi è veramente Tania? E chi siamo noi cittadini del civile, democratico e benestante occidente per metterle le manette? La regia di Masset-Dupasse – composta, come da tradizione da film d'impegno civile, di nervose sequenze girate perlopiù con macchina a mano - non insegue facili risposte, ma accumula una tale quantità di domande da costringere la coscienza di chi guarda a mettersi davanti ad un metaforico specchio per osservare non il film o la sua delicata tematica, bensì la comune complicità nei confronti di uno stupro sia morale che fisico verso una persona che non solo non ha fatto nulla ma se anche avesse commesso un reato grave non avrebbe mai "meritato" di vivere una tale via crucis.

Perché si tratta sempre di esseri umani, fatti di quella carne viva che la fredda politica, a qualsiasi latitudine, ignora di avere e probabilmente non ha.

Un cuore pulsante che dimostra invece di possedere un film che parte come un documentario di precisione entomologica e poi, con encomiabile gradualità, si abbandona all'emozione cinematografica del calvario laico vissuto dalla straordinaria Anne Coesens, un'attrice meravigliosa capace di mimetizzarsi in toto in un personaggio tutt'altro che facile, recitato in ogni possibile sfumatura.

Un percorso esistenziale dove, sullo sfondo di uno squallore fisico e morale devastante, trova anche posto una parolina a molti dal significato sconosciuto chiamata solidarietà. Quella tra "prigionieri" nelle carceri definite con enorme ipocrisia Centri di accoglienza (efficacissima e significativa la sequenza in cui gli "ospiti" si tirano l'un l'altro per gioco il pessimo cibo della mensa), quella tutta femminile tra persone che in teoria dovrebbero posizionarsi sulle due parti della barricata ed infine quella più importante, il ribellarsi della cosiddetta società civile di fronte all'uso sistematico della barbarie come mezzo di coercizione.

Con un dubbio etico di peso specifico rilevante - che Masset-Depasse è bravissimo a veicolare sottotraccia - ed una certezza personale: il paradosso che in fondo la medesima cerchia di benpensanti possa essere, direttamente o indirettamente, responsabile di quelle odiose leggi che rappresentano la ragione principale di una pellicola come *Illegal*, ma pure che in Italia un'opera di questo profilo prevedibilmente non verrà mai girata. Soprattutto perché potrebbe venir fuori uno dei più allucinanti film dell'orrore mai prodotti nel nostro paese. E, è cosa purtroppo arcinota, il cinema di genere da noi non tira più da parecchio tempo...\*\*\*\*

Walter Burns



## Libri per l'estate

### PAGAG KHANNA "I tre imperi"



Indiano. 34 anni. Fa parte dei consiglieri per la politica estera di Barack Obama. Collabora inoltre con varie testate giornalistiche, fra cui «New York Times» e «Financial Times». I tre imperi è il suo primo libro. Giovane esperto di geopolitica, incluso dalla rivista americana "Esquire" tra le settantacinque persone più influenti della Terra.

Nessuna teoria è riuscita a spiegare finora le complesse dinamiche che stanno regolando la politica internazionale in questo inizio di XXI secolo

Finita ormai la fase di massima espansione dell'impero americano, Cina, USA e Unione Europea sono da tempo impegnati in una lotta senza quartiere per imporre il proprio modello di sviluppo e il proprio stile di vita nel cosiddetto "Secondo Mondo": regioni strategiche nell'Europa dell'Est, in Asia centrale, America Latina, Medio ed Estremo Oriente. È proprio in questi Stati, perennemente in bilico fra il tentativo di emergere e la paura di sprofondare nuovamente in una realtà da Terzo Mondo, che si consuma la sfida tra le tre superpotenze. Controllare le risorse energetiche e naturali e i governi locali di tali nazioni, infatti, si rivelerà sempre più decisivo nel corso dei prossimi anni.

Un obiettivo ben chiaro soprattutto agli Stati Uniti, che corrono il rischio non solo di perdere la propria supremazia a livello globale, ma di diventare, nel giro di qualche decennio, essi stessi un paese del Secondo Mondo.

---

### DON ANDREA GALLO "Così in terra, come in cielo"



La sua cattedrale è la strada, i suoi insegnanti prostitute, barboni, tossici, tutte quelle vite perdute che sono anime salve. Don Andrea Gallo è da cinquant'anni un prete da marciapiede, da trentanove il fondatore della "Comunità di San Benedetto al Porto di Genova", che accoglie chi ha bisogno e chi vuole trovare un punto da cui ripartire a nuova vita. Con "Così in terra, come in cielo" don Gallo racconta la sua personale saga accanto agli ultimi, i suoi dissensi da una Chiesa che pure ama e a cui sente di appartenere, sviscera con ironia e preparazione le sue posizioni ribelli su temi quali il testamento biologico, l'immigrazione, la liberalizzazione delle droghe, l'aborto. Nel suo "camminar domandando" fa bizzarri incontri con monsignori, politici, transessuali, giovani inquieti, zelanti fedeli che non credono e atei che invece sperano, artisti come Vasco Rossi e Manu Chao. Lui, ottantaduenne che viaggia in direzione ostinata e contraria e che nonostante i molti meriti resta orgogliosamente un prete semplice, sgrana il rosario laico di Fabrizio De André, raccoglie le storie di bassifondi e vicoli che tanto somigliano a quelle delle Scritture, cerca l'efficacia storica del messaggio evangelico e impasta mani e cuore nelle realtà più dolorose, lavorando senza risparmiarsi affinché questa terra diventi cielo. Un prete "prete", anarchico, discusso, amatissimo.

## Luoghi d'incontro

### Cocktail Bar L'Elephant

Via Melzo, 22 - Milano

Tel. 02.29518768

Orario: chiuso il lunedì Disco pub con musica dal vivo aperto a tutti, non ci si sente mai a disagio

Perché però lo segnalo...

Tra gli aspetti positivi ci sono i cocktail ben preparati, anche quelli meno scontati.

Il buffet poi a me piace molto perché è "vegetariano": non viene "pubblicizzato" come aperitivo vegetariano, l'ho definito io così perché non ho praticamente mai visto qui carne, salumi, ecc... ma sempre molte verdure, spesso proposte in modo originale.

Capita spesso di trovare qui bruschette, insalate varie, olive e cetriolini, piadine, tramezzini maionese e verdura, fagioli conditi, le solite patatine assortite, frittatine varie, focacce, ecc...

Di solito agli happy hour si rischia di finire a mangiare cibo di qualità scarsina, questo posto a mio avviso fa eccezione... non si esce appesantiti.

Il costo dell'aperitivo è di 6 €.

Il personale l'ho sempre trovato gentile e non si aspetta mai molto per avere le consumazioni.

Ho sentito spesso dire che il locale diventi molto affollato per il dopocena, personalmente non mi è mai capitato di dover fare fila, ma parlo sempre dell'aperitivo.

Fabrizio Sandri

rsacgileura@gmail.com

La RSA della Fisac CGIL è presente in Europ Assistance dal 1992 ed è al fianco di tutte le lavoratrici e lavoratori, a tempo indeterminato, apprendisti, a tempo determinato, stagionali e stagisti.

**I componenti della RSA Fisac CGIL sono:**

*CLAUDIO BONAVERA (Servizi Specialistici)	<a href="mailto:claudio.bonavera@europassitance.it">claudio.bonavera@europassitance.it</a>
*PATRIZIA CASA (Back Office Operativo)	cell: 339.3827949
*MANUELA MAZZELLA (Centrale Operativa)	cell: 339.3638116
*FABRIZIO SANDRI (Centrale Operativa)	<a href="mailto:fabriziosandri@hotmail.it">fabriziosandri@hotmail.it</a>
*SIMONA TISI (Gest. Portafoglio Contratti)	cell: 348.3156747

La RSA della Fisac CGIL è rintracciabile sempre, in Eura c'è sempre un Rappresentante presente, inoltre sia telefonicamente sia via email puoi entrare in contatto con noi.

Ti ricordiamo che abbiamo cambiato l'indirizzo email e, come sempre facciamo, ti invitiamo a utilizzare questa mail per qualsiasi informazione o segnalazione! [rsacgileura@gmail.com](mailto:rsacgileura@gmail.com)

Siamo pronti ad ascoltare i tuoi dubbi e ad aiutarti a trovare la soluzione ai tuoi problemi!

# LA CGIL C'E'!



L'ITALIA È UNA  
REPUBBLICA  
FONDATA  
SULLAVORO